

Obama: vicini alla riforma della sanità pubblica Ma scende nei sondaggi

«Alla fine ce la faremo». Barack Obama non cede sulla «madre di tutte le riforme»: quella sanitaria. Ma deve fare i conti con le resistenze del Congresso e con sondaggi che lo danno in calo di popolarità.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

L'ottimismo della volontà. Il pessimismo dei sondaggi. Al centro, la «madre di tutte le riforme»: quella sanitaria. «Finiremo il lavoro», promette Barack Obama, riferendosi alla riforma della Sanità, che incontra forti resistenze al Congresso per i suoi alti costi. «Non siamo mai stati tanto vicini a questa riforma di cui il popolo americano ha bisogno» assicura il presidente Usa.

BARACK INSISTE

Obama, in una dichiarazione alla Casa Bianca, torna a sollecitare il Congresso a non «cadere vittima dei soliti giochi politici» lavorando invece per far passare «una riforma di cui gli americani hanno molto bisogno». In precedenza, in una intervista concessa alla Nbc, il presidente Usa aveva ammesso che la riforma del sistema sanitario «non è ancora arrivata al punto in cui dovrebbe essere» aggiungendo però di essere ottimista sulla capacità di ridurre i costi a lungo termine. La legislazione sulla riforma è rimasta impantanata in Congresso per la opposizione (attesa) dei repubblicani ma anche per le obiezioni (meno scontate) dei democratici che sono preoccupati per i costi della iniziativa e per la incidenza sul deficit federale. Professa ottimismo, il presidente americano, ma i sondaggi più recenti non sembrano confortare le sue aspettative. Il Nyt scrive che «i soldi dei contribuenti saranno usati per pagare gli aborti». Dando argomenti alle forzature del Vaticano e dei conservatori.

La caduta di popolarità del capo della Casa Bianca è confermata ieri da un altro sondaggio pubblicato su Usa Today: il livello di approvazione è sceso al 55%, una perdita di nove punti rispetto a gennaio. Nello stesso tempo il tasso di disapprovazione è salito di 16 punti, raggiungendo il 41%. Gli americani sono sempre meno entusiasti sulla gestione dell'economia interna: solo il 47 per cento approva le sue scelte. Sulle tasse l'approvazione cala al 45 per cento, sulla riforma sanitaria al 44 per cento e

sul deficit federale solo il 41 per cento si sente in linea con Obama. Più favorevole il responso per quanto riguarda la politica estera: il 57 per cento degli americani approva le sue scelte generali, sempre il 57 per cento approva la gestione della guerra in Iraq e il 56 per cento lo sostiene sull'Afghanistan.

SFIDE INTERNE

Per quanto riguarda il confronto con la popolarità dei suoi predecessori alla Casa Bianca, dopo sei mesi di presidenza, Obama è solo al decimo posto (tra i dodici presidenti post Seconda Guerra Mondiale) col suo 55%. Solo Bill Clinton (41%) e Gerald Ford (39%) hanno fatto peggio di lui. Ma la classifica dei primi sei mesi non è un buon indicatore: Jimmy Carter (che aveva il 67% di approvazione) non venne rieletto e Richard Nixon (che aveva il 65%) non fece una buona fine. Un sondaggio pubblicato l'altro ieri dal quotidiano Washington Post aveva rivelato la perdita di popolarità dell'inquilino della Casa Bianca impegnato in una difficile battaglia per mantenere le promesse fatte nella campagna elettorale. «Le persone non sono più disposte a concedergli il beneficio del dubbio a sei mesi dal suo insediamento», spiega il direttore dei sondaggi della Cnn, Keating Holland. ♦

IL CASO

Giappone al voto la crisi favorisce il Partito democratico

Il primo ministro giapponese Taro Aso ha sciolto la Camera Bassa e ha scelto la via del voto anticipato, fissato al 30 agosto. Quando l'ha comunicato all'Assemblea plenaria, i parlamentari hanno risposto con il tradizionale «banzai». Ma i liberaldemocratici al governo, che ora hanno 334 seggi su 480 potrebbero raccogliere meno del 20%, dicono i sondaggi, il partito Democratico il 50%. Così, grazie anche alla vittoria nel 2007 alla Camera alta, potrebbero estromettere il Ldp dal potere che ha gestito, tranne una breve parentesi, ininterrottamente per 53 anni. Il leader Hatoyama è sicuro: «Sarà una corsa rivoluzionaria che metterà fine alla politica dei burocrati, portando il popolo al centro. Andremo avanti con la consapevolezza di avere una missione storica da compiere».



Dall'Himalaya al Pacifico, l'eclisse più lunga

Milioni di persone in tutta l'Asia, da Mumbai a Shanghai, possono vedere oggi la più lunga eclissi solare del 21esimo secolo, che nel suo punto più alto, nella metropoli sulla costa orientale della Cina, durerà sei minuti e 39 secondi. La precedente eclissi totale, agosto del 2008, è durata poco più di due minuti. Sarà visibile dal golfo di Khambhat in India fino al Giappone.

In pillole

OHIO, IERI IL BOIA HA ESEGUITO LA MILLESIMA ESECUZIONE DAL 1976

In un carcere dell'Ohio ieri iniezione mortale per Marvallous Keene, che ha ucciso nel Natale del 1992 cinque persone. Con tre complici aveva partecipato nel dicembre 1992 ad una serie di rapine costate la vita a sei persone. Aveva 19 anni.

UN OBAMA RUSSO SI CANDIDA A STALINGRADO

Joakim Crima, afro-russo, (è laureato ma vende angurie in strada) è il primo nero candidato in Russia. Corre per la provincia Sriednie-Akhtubinsk nella zona di Volograd. Slogan: lavorerò come un negro. E ha chiesto consigli a Obama.

INDIA, I MAOISTI MINACCIANO IL GOVERNO

Il Communist Party of India-Maoist minaccia di morte il primo ministro indiano, Manmohan Singh, Sonia Gandhi e il ministro degli esteri. «Tutti - scrivono - avranno il destino di Rajiv Gandhi se insisteranno nel cancellare il comunismo».

SONDAGGIO: È XENOFOBO IL 41% DEI TEDESCHI DELL'EST

Quasi un tedesco dell'est su due (41%) nutre sentimenti xenofobi, anche se la percentuale degli stranieri è del 2%. Il 77% lamenta che a 20 anni dal crollo del Muro di Berlino il livello dei salari all'est è inferiore a quello nell'ovest.